



Generazione Urlo

Torna con una nuova edizione
il poema che più di tutti
definì i Beat e creò scandalo
facendo di Allen Ginsberg,
insieme con Jack Kerouac
e William Burroughs, un simbolo

LA STORIA

GIUSEPPE
CULICCHIA



«Ho visto le menti migliori della mia generazione distrutte dalla follia, affamate nude isteriche, trascinarsi per strade di negri all'alba in cerca di droga rabbiosa». Così settant'anni fa Allen Ginsberg in *Urlo*, poema che nel momento della sua pubblicazione da parte della City Lights Bookstore di Lawrence Ferlinghetti, era per l'appunto il 1956, suscitò enorme scandalo, tanto da portare all'arresto dell'editore, accusato di aver diffuso un testo pieno di oscenità. Allen Ginsberg lo aveva letto in pubblico l'anno precedente alla Six Gallery di San Francisco, dedicandolo a Carl Solomon, di cui era diventato amico nel 1949 quando i due si erano conosciuti nelle stanze dell'ospedale psichiatrico di Columbia a New York. Ma tra i settantotto versi della

prima parte di quest'opera destinata a segnare un punto di rottura nella poesia (non solo) made in USA, quello che sarebbe diventato il più grande poeta americano della seconda metà del Novecento citava Neal Cassady, co-protagonista di *On the road*, il romanzo di Jack Kerouac che pubblicato nel medesimo anno era avviato a diventare il manifesto della Beat Generation: di Cassady infatti Ginsberg era innamorato, ma si trattava di un amore infelice poiché non corrisposto (Cassady, che sarebbe morto nel 1968 per probabile overdose di barbiturici, fece in tempo a sposarsi tre volte e a mettere al mondo quattro figli).

Sta di fatto che *Urlo*, pubblicato in Italia da Mondadori solo nel 1965 nella raccolta intitolata *Jukebox all'idrogeno* con la curatela e traduzione di Fernanda Pivano, che al libro lavorò avendo modo di confrontarsi direttamente con l'autore così da rendere giustizia a una produzione poetica piena di rimandi a persone reali e ricche di citazioni, prese a circolare

liberamente in un'America che dalla guerra di Corea sarebbe poi passata, sotto la presidenza Kennedy, a quella del Vietnam, diventando a sua volta un manifesto: dichiarando in modo assai esplicito la sua omosessualità e il suo pacifismo, Ginsberg si scagliava con le sue parole contro il conformismo e il perbenismo della società americana, certo senza potersi neppure lontanamente immaginare che a più di mezzo secolo di distanza un conformismo e un perbenismo di segno opposto si sarebbero palesati allo scopo di emendare ogni testo da termini e passaggi giudicati offensivi per questa o quella minoranza: e forse solo la sua lunga militanza omosessuale pone oggi Ginsberg al riparo dagli strali che di recente hanno colpito chiunque osasse utilizzare (o abbia utilizzato in passato) in ambito letterario determinati sostantivi, a cominciare dalla "n-word" che avete letto nella citazione riportata sopra.

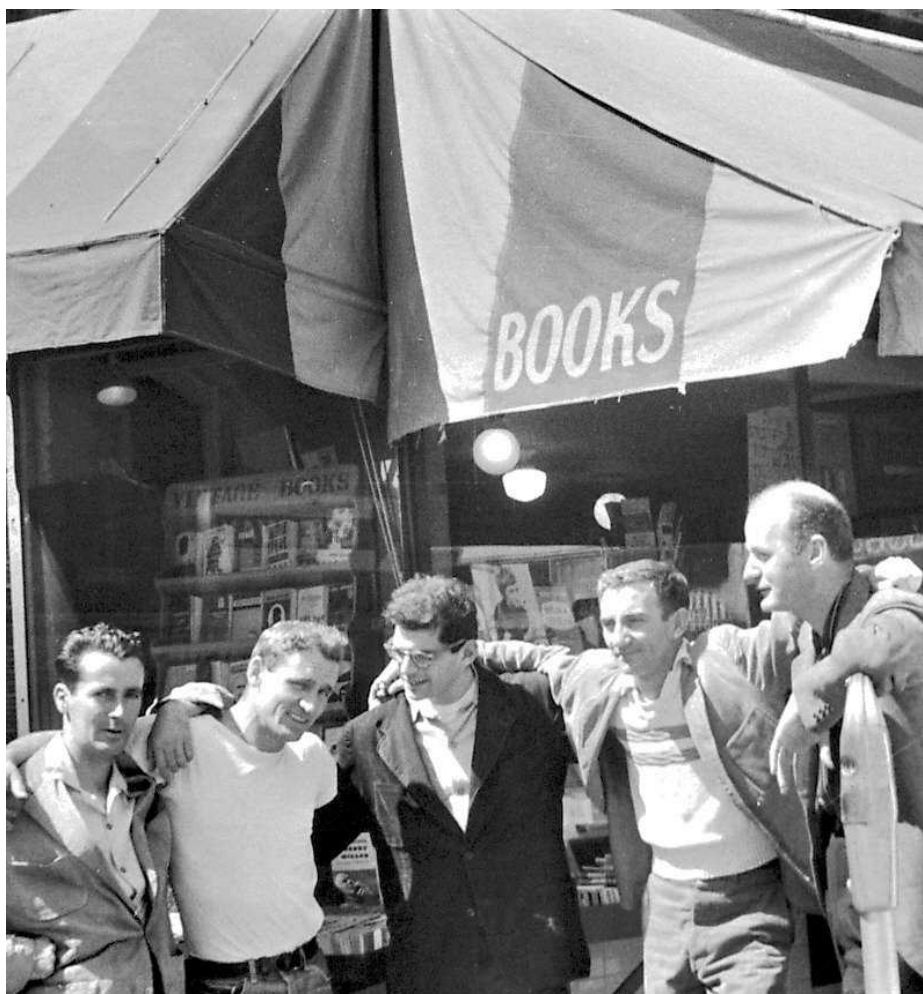
Si deve del resto anche proprio a *Urlo* - ora ripubblicato dal Saggiatore in una splendida, preziosissima edizione nella quale l'editore ha riprodotto le stesure originali realizzate con la macchina per scrivere e corrette a matita dall'autore, con diverse varianti e lettere scambiate con il succitato Jack Kerouac e il maledetto per antonomasia William Burroughs, più interessanti appendici nelle quali si ripercorre

la storia del poema dalla sua prima lettura pubblica e dal processo per oscenità in poi - un contributo fondamentale a quella libertà di espressione che, sbagliando, avevamo ormai dato per scontata: con il paradosso di ritrovarci in un mondo alla rovescia nel quale la parte che un tempo si batteva perché nel cinema potesse essere proiettato *Ultimo tango a Parigi* oggi torna a emettere sentenze di condanna sul medesimo e su un lungo elenco di opere e di autori, rei di ledere la cosiddetta nuova sensibilità e traumatizzare le nuove generazioni.

Proprio a Parigi, comunque, in un albergo a pochi passi da Notre Dame e dalla Senna in rue Git le coeur, Ginsberg si sarebbe poi dato appuntamento con altre menti di quella generazione che ha saputo lasciare una traccia indelebile del suo passaggio su questa Terra o almeno nel mondo delle lettere. Ed è importante che proprio nel centenario della nascita e a un trentennio dalla scomparsa si sia deciso di celebrare quest'opera consentendo ai lettori di addentrarsi nelle sue fasi di lavorazione, così da entrare nel laboratorio creativo dell'autore e mostrare i suoi ripensamenti, ricostruendo al contempo il periodo storico nel quale venne concepita e composta: suona ancora freschissimo, oggi, *Urlo*, e parte del merito per quanto ci riguarda va ancora e sempre a chi seppe restituire nella nostra lingua l'energia, la voracità di vita, la carica erotica e ribelle di versi che, letti per la prima volta negli anni dell'adolescenza o della prima giovinezza. Conservano una forza tale da riecheggiare poi per un'intera esistenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era il 1956 e suscitò enorme scandalo tanto da portare all'arresto dell'editore



City Lights Bookstore Bob Donlin, Neal Cassady, Allen Ginsberg, Robert LaVing e Lawrence Ferlinghetti di fronte alla celebre libreria di San Francisco. Sotto William Burroughs e Jack Kerouac



S L'autore e il libro



Allen Ginsberg (1926-1997) è stato uno dei poeti più influenti della sua generazione e deve a sua volta molto ai versi di Walt Whitman



Allen Ginsberg
"Urlo"
ilSaggiatore
pp. 250, 26 euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147383-1T09YA